



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

17 luglio 2008

Preservare parchi naturali e aree protette

Alcune autorità hanno espresso parere favorevole al ridimensionamento o alla cancellazione di parchi naturali e aree protette.

I 23 parchi nazionali italiani, istituiti con legge 394/1991, hanno un budget inferiore a quelli del servizio giardini di una qualsiasi grande città, personale purtroppo sottodimensionato e con emolumenti limitati: un presidente di parco nazionale percepisce circa 1.500 euro netti al mese, un direttore poco più di 3000.

La mancanza di personale non permette un controllo totale del territorio mentre i parchi favoriscono uno sviluppo economico importante a livello locale e nazionale, non fosse altro per la certificazione di qualità che danno alle aree su cui insistono, qualità che è il primo elemento di attrazione per chi viene a fare turismo in Italia.

Il 33% dei Comuni italiani e il 68% dei Comuni sotto i 5.000 abitanti (la maggioranza in Italia) hanno il proprio territorio ricompreso in un parco. Questi territori tutelati accolgono circa 30 milioni di visitatori annuali con un giro di affari stimato di oltre un miliardo di euro. Inoltre, e soprattutto, i parchi nazionali conservano un patrimonio inestimabile, quello della ricchezza e diversità della vita, con tutti i servizi gratuiti cui nemmeno facciamo caso, dall'acqua all'aria, al cibo o alla protezione da eventi catastrofici: se c'è, per esempio, un argine alla desertificazione nel Mezzogiorno, lo si deve alle riserve naturali che conservano foresta e zone umide. Un parco migliora la qualità delle esistenze degli uomini e, spesso, reca il valore aggiunto di uno sviluppo economico qualitativo e basato su pratiche eco-sostenibili.

L'Italia è custode di oltre 57.000 specie animali, più di un terzo dell'intera fauna europea, e 9.000 specie di piante, muschi e licheni, ovvero la metà delle specie vegetali del continente, sono tutelate e conservate soprattutto grazie ai parchi. Tra queste, 5.000 sono gli endemismi che rendono unico il nostro ambiente.

I parchi hanno subito numerosi attacchi: dall'uccisione di specie protette alla speculazione edilizia, agli incendi, alla caccia di frodo o al semplice vandalismo. Si tratta di un danno ingiusto ed irrimediabile, nonché una perdita economica: attorno a specie simbolo è nata e fiorita l'economia di intere regioni, che ha portato a livelli di ricchezza impensabili aree in precedenza marginali.

La crisi economica non favorisce la conservazione della natura mentre i parchi sono un patrimonio da difendere, almeno quanto i monumenti e i capolavori di un Paese che un tempo era chiamato il giardino d'Europa. Non sono in discussione solo i conti della serva, ma anche i valori, per la difesa dei quali i parchi sono gli ultimi baluardi.



Eugenio Armando Dondero